

Che cosa è il compromesso storico

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI: PER LE RIFORME SOCIALI,
LO SVILUPPO ECONOMICO E IL PROGRESSO DELLA DEMOCRAZIA

Al di là delle interessate deformazioni di cui sono state oggetto le risultanze del nostro recente Comitato Centrale, resta il fatto che le proposte del PCI impegnano oggi tutte le forze politiche e democratiche in un approfondito esame e in un dibattito assai serio.

Ciò non avviene a caso, ma è il segno di una maggiore consapevolezza della gravità della situazione italiana e al tempo stesso il segno del valore delle nostre proposte e indicazioni politiche, economiche, di prospettiva ed immediate. Ancora una volta, dunque, al centro del dibattito è la corposità, storica e politica, della questione comunista.

La constatazione del permanere e perfino dell'aggravarsi dei dati di fondo in una crisi acuta e preoccupante, e per molti aspetti pericolosa, della situazione economica, sociale e civile della nostra società, è il dato da cui partiamo; ed è di fronte a questa crisi che giudichiamo inadeguato l'attuale governo.

Consideriamo naturalmente una grande vittoria l'esserci sbarazzati del centro destra andreottiano, poichè tale liquidazione ha significato la sconfitta di un tentativo di aggregazione a destra e di svolta conservatrice-reazionaria che andava al di là di una mera scelta di formula governativa, ed ha al tempo stesso creato possibilità nuove per lo sviluppo del movimento di massa e per imporre la soluzione dei gravi problemi del paese. L'inversione di tendenza che vi è stata è tuttavia ancora precaria, instabile, e non irreversibile, e « per il modo stesso in cui è avvenuta non ha mutato i dati di fondo della crisi della società italiana ».

Nasce di qui l'esigenza, e la nostra ferma volontà, di lottare e lavorare in tutti i campi per giungere ad un assetto politico nuovo e più avanzato, sospingendo tutti gli elementi positivi che sono emersi dopo la sconfitta del centro destra e sconfiggendo inadeguatezze, carenze e indirizzi sbagliati.

E' questo ciò che abbiamo chiamato « un'opposizione diversa », costruttiva, realistica, incalzante che non punta — come invece col centro destra — ad una crisi la più rapida del governo, nè si accontenta del « meno peggio », ma punta alla soluzione dei problemi, si fonda

su una sempre maggiore nostra « funzione di governo » e ci fa assolvere, al tempo stesso, al nostro tipico ruolo di opposizione autonoma che non consente alcun coinvolgimento negli errori, nelle carenze e negli indirizzi sbagliati della maggioranza governativa.

Ciò che naturalmente ribadiamo è che dalla gravità della crisi italiana non si può uscire se non con una decisa svolta democratica, e cioè con un mutamento così profondo degli orientamenti politici generali tale che conduca ad un incontro, ad una collaborazione, a un « nuovo compromesso storico » fra tutte le forze antifasciste, democratiche e popolari del nostro paese.

E' con questo obiettivo che conduciamo oggi la nostra opposizione di tipo diverso al governo, la nostra generale azione politica e culturale, e la nostra iniziativa unitaria verso i partiti democratici.

Il fondamento di questa nostra azione è, e deve diventare sempre più lo sviluppo e la promozione di un grande movimento di lotta dei lavoratori per giusti obiettivi di lavoro e di progresso sociale. In questo senso riteniamo indispensabile la scelta di alcune priorità assolute (sviluppo e qualificazione della base produttiva. Mezzogiorno, agricoltura, consumi sociali, scuola, lotta all'inflazione — e quindi controllo dei prezzi — senza giungere ad un blocco indiscriminato della spesa pubblica) che rappresentino i punti di riferimento di un nuovo sviluppo, ai quali tutto il resto deve essere subordinato, e al tempo stesso consentano di trovare il massimo consenso politico e sociale. Su tali priorità, del resto, si fonda la possibilità di iniziare un superamento della crisi.

Su uno stesso piano di necessità si pone lo sviluppo della democrazia, la riforma degli ordinamenti

dello Stato sulla via dell'autonomismo, del regionalismo, del decentramento, poichè « le riforme sociali e il nuovo tipo di sviluppo avanzano insieme nel progresso della democrazia ».

A queste lotte il Partito deve accingersi con slancio e con preparazione sempre più grandi. E le prossime conferenze di zona debbono servire proprio a questo: a rilanciare a Roma e nel Lazio un grande movimento di lotta su contenuti precisi, concreti, realizzabili; a divenire sempre più un partito « capace di governare ».

E' così che sapremo raccogliere e rilanciare anche a Roma la sfida democratica, e verificheremo nei fatti se una certa maggiore nozione che la DC mostra di avere, circa la particolare gravità con cui a Roma si manifesta la crisi del Paese, è tale da portarla a scelte nuove o se vorrà assumersi la responsabilità di continuare come prima, con scelte vecchie, magari coperte da qualche correzione. Così, infine, saremo in grado di esercitare il necessario stimolo sul PSI e sulle altre forze democratiche e al tempo stesso obbligheremo il centro-sinistra romano a confrontarsi non solo con giuste posizioni ma con le esigenze e gli interessi vivi della città divenuti movimento cosciente, profondo, ed efficace.

Mario Quattrucci

della Segr. Romana del P.C.I.

**dal voto
alla tessera
diventa
anche tu
un comunista
iscriviti
al p. c. i.**



Assicurare il controllo democratico dei prezzi

Il cosiddetto « blocco dei prezzi », derivante dai provvedimenti del governo, ma da questi rotto in maniera clamorosa con la decisione di aumentare il prezzo della benzina, è giunto il 31 ottobre alla sua prima fase conclusiva. Complessivamente, il giudizio espresso dal nostro partito è che il blocco ha solo parzialmente frenato l'ascesa dei prezzi e che l'insufficienza dei meccanismi e il limitato campo dei controlli in definitiva non ha inciso sulle cause di fondo che spingono verso l'aumento dei prezzi, sia di carattere interno che internazionale.

Come si pone oggi la nuova fase di controllo dei prezzi? Il partito e il movimento sindacale non hanno — giusta-

mente — riproposto il prolungamento della fase del blocco dei prezzi, così come era stata impostata nei mesi scorsi dal governo, proprio per i limiti che quella politica di controllo conteneva in sé. La proposta del partito è che debba iniziarsi una politica manovrata del controllo dei prezzi, che, soprattutto, comporti forme e meccanismi di controllo **democratico** dei prezzi, in tutte le fasi attraverso cui essi si formano: dalla fase dei rapporti commerciali con l'estero, alla fase della produzione agricola-industriale, alla fase della grande distribuzione fino al dettaglio, capovolgendo completamente la via seguita finora dal governo che ha invece concentrato l'attenzione quasi esclusi-

vamente sull'« ultima ruota del carro » cioè sul dettante.

L'aumento dei prezzi è un fenomeno generale dei paesi capitalistici sviluppati e dei paesi in via di sviluppo. La politica inflazionistica al livello mondiale, quindi, deve essere vista come l'espressione più evidente dello scontro che sta avvenendo fra le forze capitalistiche internazionali per il controllo dei mercati, per la redistribuzione delle risorse e per ribadire il dominio sui popoli dei paesi in via di sviluppo.

E' per evitare che il nostro paese patisca tutti gli effetti negativi di questa operazione di riorganizzazione capitalistica che bisogna passare ad una fase di controllo pubblico nel settore della esportazione e dell'importazione, sia per quanto riguarda i prodotti agricoli e alimentari, sia per quanto concerne l'approvvigionamento delle materie prime strategiche, a partire

da quelle petrolifere, energetiche in senso lato, minerarie, ecc.

La seconda linea sostenuta dal nostro partito riguarda la difesa dei livelli di vita delle masse lavoratrici e popolari. In questo campo le nostre proposte si concentrano: 1) sull'adozione di prezzi politici per alcuni generi di prima necessità di tipo alimentare (pasta, pane, olio, grassi, zucchero, carne); 2) sul mantenimento del blocco delle tariffe pubbliche (luce, telefono, acqua, gas, trasporti, ecc.); 3) sul blocco dei fitti e dei contratti di locazione, in attesa di una regolamentazione fondata sull'equo canone.

Abbiamo detto che bisogna passare ad una fase aperta di controllo democratico sui prezzi, ma tutto ciò significa che deve essere sollecitata la partecipazione attiva nelle strutture e negli strumenti di controllo delle Regioni e degli Enti locali, dei sindacati e del movimento cooperativo. Tutto ciò è necessario proprio perchè una politica di controllo manovrata dei prezzi del tipo di quella da noi indicata ha bisogno della massima partecipazione democratica delle forze sociali e delle forze istituzionali.



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma,

15.01.75

03169

Gentile Signora,

L'amico Gatto mi ha informato della Sua, purtroppo, difficile situazione, sollecitando un mio personale intervento.

Nella speranza di farLe cosa gradita, mi permetto inviarLe un modestissimo personale contributo, come segno tangibile della mia comprensione.

Con l'occasione, La prego di gradire i miei migliori saluti.

Amerigo Petrucci
(On. Amerigo Petrucci)

Gent.ma Sig.ra

Via Fosso S. Agnese,

IL « MODESTISSIMO » PETRUCCI

L'ex sindaco democristiano di Roma Amerigo Petrucci (quello dello scandalo dell'ONMI, tanto per intenderci) non si smentisce mai. Ne è la prova la lettera che qui sopra riproduciamo.

Che cosa infatti può significare il « modestissimo personale contributo » di cui vi si parla, se non un vero e proprio ricatto agli abitanti più poveri del Fosso di Sant'Agnese, nel tentativo (dimostratosi per altro quasi sempre vano) di ingrossare a pagamento le file dei suoi sostenitori all'interno della Democrazia Cristiana? Certo, questo non è che un esempio, un piccolo esempio di malcostume politico. Ma quanto significativo!

LUCI E OMBRE DEL CONDONO FISCALE

Va detto subito che il decreto varato dal governo è ingiusto oltrechè immorale perchè assolve anche i grandi evasori.

Il condono fiscale, come si sa, si riferisce alle molteplici controversie (circa tre milioni e mezzo) di chi ha ritenuto che gli accertamenti compiuti dagli uffici fiscali e le imposte conseguentemente applicate fossero troppo alti. Queste controversie si trascinano talora per anni e riguardano, nella enorme maggioranza dei casi, contribuenti di reddito basso o medio che, come succede da noi, sono i più colpiti e i più facilmente perseguibili. Nei confronti di questa grande massa che comprende sia lavoratori dipendenti sia esercenti, artigiani, piccoli imprenditori, era possibile e giusto applicare una sanatoria che esentasse i bassi redditi.

Questa parte, dunque, non era discussa da nessuno: la pressione da noi esercitata per la esenzione dei bassi redditi è stata raccolta.

La questione, però, non era soltanto questa: si trattava anche e soprattutto di esaminare che cosa

si sarebbe fatto per i grossi redditi e cioè per i grandi evasori. Costoro non dovevano essere in alcun modo premiati. Perciò i comunisti avevano proposto un massimo oltre il quale non si arrivasse ad alcun condono e cioè a nessuna forma di attenuazione, ma si concentrassero, invece, gli sforzi degli uffici per re-spingere ogni falsa contestazione. Il fatto che questa elementare misura di giustizia non sia stata voluta è cosa che incoraggia i grandi evasori e, di conseguenza, porta — oltre alla perdita attuale per l'erario — un esempio scandaloso e uno stimolo ad infischiarne delle leggi.

Come al solito, cioè, non si è voluto colpire in alto.

Ora la battaglia deve continuare per far sì che questo provvedimento sia accompagnato al più presto da misure legislative che risolvano almeno due problemi centrali: l'esenzione dalle imposte dirette di tutte le pensioni dell'INPS, fino a 150.000 lire mensili e l'elevamento della quota di reddito non tassabile (ora ferma alle 840.000 lire annue), a 1.800.000 lire.

i comunisti e la scuola

La battaglia per la riforma scolastica è oggi uno dei temi centrali dello scontro ideale e politico nel nostro paese, è un punto di saldatura fra la lotta per un diverso sviluppo produttivo e quella per il rinnovamento civile e culturale e per il superamento della crisi anche morale e ideale che il paese attraversa.

Per questo la Direzione del Partito ha elaborato una serie di proposte che investono tutti gli aspetti del problema scolastico perchè su di esse si sviluppi un movimento di lotta capace di ottenere in tempi brevi, data la drammaticità e l'urgenza della situazione, concreti ed efficaci risultati.

Ecco alcuni degli obiettivi urgenti:

1) concreto sviluppo della democrazia nella scuola, dando alla legge sullo stato giuridico un'attuazione che risponda pienamente agli impegni presi dal governo con le Confederazioni, assicurando il pieno riconoscimento delle li-

bertà politiche e sindacali di tutte le componenti della vita scolastica, aprendo la scuola a un nuovo rapporto con la società;

2) un efficace intervento nella edilizia scolastica, che dia la precedenza alle esigenze del Mezzogiorno, e che oltre a rispondere agli urgenti bisogni della scuola, possa diventare un importante stimolo allo sviluppo dell'attività produttiva e dell'occupazione innanzitutto nelle regioni meridionali;

3) adeguate misure, nella scuola dell'obbligo, per assicurare la gratuità a favore dei figli dei lavoratori e degli strati più poveri della popolazione, avvio d'un programma per la scuola a pieno tempo e per la scuola per l'infanzia.

4) immediati provvedimenti perchè si realizzino, nella scuola pubblica e innanzitutto in quella di completamento dell'obbligo, corsi che assicurino la concreta utilizzazione del diritto, conquistato dai metalmeccanici, dai

tessili e da altre categorie operaie, a un tempo retribuito per lo studio e l'istruzione:

5) varo di provvedimenti urgenti per l'università che evitino il collasso della struttura universitaria e che non siano in contraddizione con la prospettiva di una generale riforma.

6) ripresa, senza nuovi rinvii, del dibattito già iniziato in Parlamento sulla riforma della scuola media superiore, in modo che sia possibile giungere al più presto al varo di una riforma che la condizione della scuola non consente di differire ulteriormente.



PROPOSTA DAL P.C.I.

SCUOLA GRATUITA DAI 3 AI 5 ANNI

Recentemente i parlamentari comunisti hanno presentato una proposta di legge per l'istituzione della scuola pubblica dell'infanzia dai 3 ai 5 anni. La proposta di legge comunista parte dalla convinzione che la scuola pubblica dell'infanzia debba essere un servizio gratuito che lo Stato deve fornire a tutti i bambini.

Come è noto attualmente non solo la scuola materna è quasi tutta a pagamento, non solo è incapace di accogliere quasi la metà dei bambini dai 3 ai 5 anni (1.171.000 bambini pari al 43,37 per cento, sono esclusi dalla scuola), ma si risolve, salvo rari casi, in un « parcheggio », per dare alle madri la possibilità di lavorare, senza curarsi dei decisivi processi di sviluppo psichi-

co e della personalità che caratterizzano questa età. Solo una scuola pubblica non presieduta da criteri affaristici può assicurare un personale qualificato a tale scopo (nella nostra proposta il personale deve avere, naturalmente in prospettiva, una qualifica di livello universitario).

Vengono inoltre attribuiti compiti di gestione ai Comuni e di programmazione e coordinamento alle Regioni. Molto tempestivamente il gruppo comunista alla Regione Lazio ha presentato una proposta di legge « per la gratuità della scuola per l'infanzia e dell'obbligo e per lo avvio del tempo pieno » che tende a integrare e a rendere operativo il diritto allo studio.

SECONDARIA SUPERIORE

DEMOCRAZIA E NUOVI CONTENUTI

Anche quest'anno comincia senza che gli studi secondari siano stati riformati. Eppure, di riforma della scuola media superiore si parla ormai da anni, mentre da anni i governi diretti dalla Democrazia cristiana rimandano gli interventi di fondo.

Lo stato di crisi nell'istruzione secondaria si fa sempre più grave e strutture e programmi non reggono oltre alle esigenze di cultura e di democrazia che vengono dalle masse giovanili che la frequentano.

Il nostro Partito ha ribadito nella primavera scorsa in occasione della II Conferenza nazionale della scuola l'urgenza della riforma. Un biennio comune che rientri nell'istruzione ob-

bligatoria, e la porti così ai sedici anni; un triennio con materie comuni ed opzionali dovrebbero rappresentare l'ossatura di una scuola nuova che innanzitutto garantisca la prosecuzione reale del diritto allo studio. L'attuale crescente disoccupazione e sottoccupazione dei diplomati, testimonia, da una parte, l'inadeguatezza e la arretratezza dei programmi delle secondarie e dall'altra l'errato orientamento dello sviluppo economico del nostro Paese.

Trasporti, mense e servizi gratuiti, un democratico funzionamento del distretto scolastico, la realizzazione di un'effettiva democrazia sono altri punti essenziali della nostra battaglia in questo settore.

ISOLATI I FASCISTI DEL TORTUGA

La polizia è di nuovo schierata in forze davanti al liceo G. Cesare di Corso Trieste. A meno di due settimane dall'inizio della scuola un gruppo di fascisti esterni ha organizzato gravissime provocazioni: studenti picchiati venerdì 12, tentativo di entrare di forza nella scuola, violenza e pestaggi anche contro insegnanti sabato 13. Persino il Preside, Prof. Notte, ha dovuto ammettere che la responsabilità degli incidenti, a cominciare da quelli che turbarono lo svolgimento del precedente anno scolastico, è degli elementi esterni che

si firmano « Fronte Studentesco » e che stazionano in permanenza al bar Tortuga. Analogo è il giudizio di molti Consiglieri e dell'Aggiunto del Sindaco della II Circoscrizione. Perché allora i muscoli delle camionette della celere non vengono puntati da quella parte se i provocatori stanno al bar Tortuga?

Al liceo G. Cesare si è formato un numeroso nucleo di studenti antifascisti e ciò non è tollerato dal MSI che non accetta di avere perso l'egemonia in un istituto che aveva considerato un feudo sicuro.

Le provocazioni che durano ormai da due anni, i cui responsabili sono noti, conosciuti dalla polizia con la quale spesso ridono, scherzano e fraternizzano, non sono più sopportate, oltre che dagli studenti, anche da larga parte dei docenti e di sempre più numerosi genitori e cittadini che si rendono conto che l'unico « estremismo » è quello di destra.

Si tratta ora di sconfiggere definitivamente la provocazione fascista.

1) E' necessario che all'interno dell'istituto gli studenti allarghino la loro piattaforma di iniziativa e di lotta ai problemi connessi alla gestione della scuola: metodi di insegnamento, problemi inerenti la vita e il funzionamento dell'istituto. E' necessario infatti che mentre si difendono e allargano gli spazi democratici già conquistati, si operi per intervenire più concretamente nella gestione della scuola assieme agli insegnanti, come previsto dall'accordo Confederazioni-Governo realizzato alla fine del precedente anno scolastico.

2) Occorre unire attorno ai problemi della scuola studenti, insegnanti e genitori, non solo per far sì che tutti considerino il gruppo fascista del bar Tortuga un corpo estraneo alla vita del quartiere, ma per risolvere i problemi dell'edilizia scolastica (scuola materna, medie, università) e dei servizi essenziali affinché i giovani possano studiare con profitto e con passione. Da qualche settimana è nato un Comitato unitario che non si propone solo di continuare a denunciare i teppisti fascisti e le loro organizzazioni alla magistratura (lo ha fatto anche il Preside del G. Cesare), ma di promuovere iniziative verso le autorità.

In questa direzione si è mosso un comitato di insegnanti, studenti, organismi democratici e partiti politici che ha posto il problema alla Circoscrizione e ha formato una delegazione che si è recata dal Sottosegretario agli Interni accompagnata dall'Aggiunto del Sindaco Ruta e dai Capigruppo della DC Di Stefano e del PCI Gencarelli.

La strada è quella dell'unità e della lotta, è quella del-

l'impegno democratico e antifascista di tutti coloro che credono nella democrazia e vogliono rinnovare la scuola e la società.

Il « Giulio Cesare » è, senza dubbio, uno degli istituti « caldi » di Roma, ma non l'unico. Al « Vivona » all'« Augusto », al « Benedetto Croce » — negli ultimi giorni di ottobre — branchi di teppisti fascisti del « Fronte della gioventù » hanno cercato lo « scontro diretto » con gli studenti. Davanti al « Croce » sono stati feriti due giovani democratici, il vicequestore Terrosu e un agente di P.S..

In questi fatti l'Ufficio Politico della Questura ha inviato un dettagliato rapporto alla Magistratura.

Si apprende frattanto che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Santacroce ha incriminato i tre noti teppisti missini Giancarlo Bertinotti, Alberto Pascucci e Giuseppe Di Gennaro, meglio noto come « Beppe il roscio » (che dovrà rispondere anche del reato di lesioni), per i fatti del 12 ottobre.

Festa della gioventù a Sant'Emerenziana



Su iniziativa dei circoli FGCI Nomentano e Vescovio, sabato 20 e domenica 21 ottobre si è svolta a Piazza Sant'Emerenziana e dintorni la festa dei giovani comunisti e democratici del quartiere.

Un programma vario, per tutti i gusti: gara podistica, canzoni popolari e soprattutto il dibattito sul Cile dopo la proiezione del film di Rossellini « Compagno Presidente », ha attratto la attenzione e la partecipazione, in un'atmosfera semplice e fraterna, di tanti (giovani e meno giovani) abitanti del Quartiere Africano.

Ultim'ora

IN CARCERE PER RAPINA IL PICCHIATORE GHIRA

E' finito a Rebibbia, a seguito di una rapina effettuata il 30 ottobre scorso nell'abitazione di un ingegnere ai Parioli, il noto picchiatore fascista Andrea Ghira, di 20 anni, già denunciato dalla polizia nel dicembre 1972, per le gravi lesioni inflitte a uno studente del « Giulio Cesare », durante uno dei tanti pestaggi delle squadracce d'estrema destra, avvenuto nel mese precedente.

LA SCUOLA DEL DISAGIO

La cronica carenza di aule scolastiche e di locali moderni ed attrezzati per la scuola (asili - elementari - medie) ha causato, anche questo anno, accese e giuste proteste da parte di genitori, alunni ed insegnanti.

Nel nostro quartiere le proteste più vive e più decise sono esplose alla scuola Contardo Ferrini situata vicino a Villa Chigi.

Frequentano questa scuola circa 1.300 ragazzi stipati in 30-35 per aula. La mensa non esiste in quanto il locale della cucina, ubicato negli scantinati, è stato trasformato in aula, non solo, c'è scarsità di acqua, e i servizi igienici sono inadeguati. Va poi ricordato che ben 80 bambini non hanno trovato posto alla scuola materna.

Noi comunisti abbiamo espresso pieno appoggio al comitato, ed i nostri consiglieri di circoscrizione assieme all'aggiunto del Sindaco e dell'Assessore alla scuola del Comune hanno partecipato all'assemblea dei genitori ed insegnanti. I nostri consiglieri hanno presentato una interpellanza al Consiglio di circoscrizione e comunale sottolineando che:

1 — i problemi dell'edilizia scolastica non si risolvono senza la costruzione di nuove scuole (non si dimentichi che vi sono i doppi turni anche alla Publio Terenzo Afro e quindi occorre si proceda rapidamente alla costruzione della scuola a Via Mascagni.

2 — E' possibile utilizzare 6 aule mobili (promesse dell'Assessore del Comune) sottolineando l'opportunità di ubicarle in Villa Chigi per lasciare il cortile della scuola a disposizione degli alunni.

3 — Sarebbe utile reperire locali demaniali per trasformarli in aule.

La lotta continua e al suo successo è interessato tutto il quartiere, i Comunisti vogliono risolti i problemi della scuola, da quella materna, all'università e su questo fronte hanno impegnato tutte le loro energie.



Ecco il volto del fascismo cileno. Scene di violenza come questa si ripetono giornalmente da ormai due mesi.

CILE

SOTTO IL TALLONE DI FERRO

Molte settimane sono trascorse dal golpe in Cile e la situazione è ben lungi dall'essere, come si dice, «normalizzata». Sono di ogni giorno le notizie di rastrellamenti, arresti, torture, fucilazioni. Tutti i partiti, compreso quello della D.C. sono stati messi fuori legge.

Tre giuristi, rappresentanti della Associazione dei giuristi democratici di altre due organizzazioni internazionali, di cui una cattolica, di ritorno da una visita-inchiesta a Santiago, hanno denunciato alle Nazioni Unite che i crimini commessi dai militari al potere si configurano come genocidio. Anche altre notizie che giungono dal Cile confermano il volto reazionario della giunta dei militari: il ministro della economia ha annunciato che verranno restituite ai monopoli nazionali e internazionali un migliaio di industrie requisite dal governo di Unidad Popular. I prezzi dei prodotti alimentari ed altri, essenziali, come il pane, il latte, la carne, i trasporti, il petrolio sono aumentati dal 200 al 700 per cento, mentre i salari sono solo cresciuti del 70 per cento.

Varie voci sono giunte fino a noi

dall'interno del paese: l'intervista del segretario generale del P.C. cileno compagno Corvalan, sempre in carcere, l'appello del Partito, che si sta riorganizzando nella clandestinità, e quello della compagna Gladys Marin, segretaria della gioventù comunista.

In tutti questi documenti vi è la

denuncia dei crimini dei militari, lo appello all'unità di tutte le forze democratiche, ad una solidarietà internazionale sempre più vigorosa.

In Italia, mentre continua giustamente il dibattito sulle questioni che il «golpe» ha posto, crescono le manifestazioni di appoggio e di solidarietà per il popolo cileno.

SI ALLO SPORT NO AI GOLPISTI

L'Unione Sovietica non giocherà nello Stadio-Lager di Santiago del Cile. In quello stesso stadio sono stati racchiusi, torturati e massacrati migliaia di democratici cileni. Disputare su quel terreno, ancora intriso di sangue, un incontro di calcio avrebbe significato avallare con la propria presenza a livello spor-

tivo la legittimità morale di un sanguinario governo fascista. Giusta è pertanto la posizione dell'URSS. Non altrettanto può dirsi di quella assunta dalla Federazione Internazionale gioco calcio (FIFA) di escludere dai campionati mondiali di Monaco la rappresentativa Sovietica.

UNA SPERANZA DI PACE

L'EUROPA DEI NOVE UNANIME: APPLICARE TUTTE LE RISOLUZIONI DELL'ONU

Tregua difficile certamente quella a cui si giunge nella regione travagliata del Medio Oriente. E difficile, come nel Vietnam, sarà il negoziato e, specialmente, l'applicazione vera della risoluzione N. 242 approvata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel novembre 1967, cioè la restituzione da parte di Israele dei territori arabi occupati.

Ci sono subito alcune considerazioni da fare sul significato dello scontro avvenuto e sulle decisioni del Consiglio di Sicurezza raggiunte dopo una lunga azione diplomatica sviluppata dai paesi arabi e dall'URSS e dagli U.S.A. Bisognerà però attendere gli sviluppi della situazione per andare più a fondo alla questione.

Prima osservazione, il risultato raggiunto dopo le 3 settimane di guerra è una vittoria politica del modo arabo. L'azione militare ha rivelato lo spirito e le capacità acquisite dalle forze armate egiziane e siriane in primo luogo, ha messo in evidenza un rimaneggiamento avvenuto nel mondo arabo, una unità nell'azione fra forze tanto diverse, feudali e reazionarie, moderate e progressiste.

Gli arabi hanno rivelato una abilità nuova nella propaganda e nell'azione diplomatica, dimostrando al mondo che la loro era una guerra per la liberazione dei territori occupati e non per conquistare o per sterminare Israele, dichiarandosi pronti a negoziare e ad incontrarsi in una conferenza internazionale anche con Israele, e impegnandosi a far partecipare anche la Resistenza palestinese. L'azione dei paesi non allineati ha indotto altri 20 paesi africani a rompere i rapporti diplomatici con Israele, e fra questi c'è persino l'Etiopia.

Queste settimane hanno messo in evidenza il progres-

sivo isolamento dei « falchi » israeliani.

In secondo luogo gli arabi, uniti, hanno saputo questa volta usare l'arma del petrolio, diminuendone il pompaggio, aumentandone il prezzo, decidendo da parte di alcuni di non consegnarne più agli U.S.A., nazionalizzando le parti delle compagnie americane come nel caso dell'Iraq.

Inoltre, Israele, che per 6, lunghi anni ha sempre rifiutato la restituzione dei territori occupati e quindi la giusta interpretazione della risoluzione n. 242, è giunta ora ad accettare non solo il cessate

il fuoco, ma l'inizio immediato dei negoziati, il che significa, appunto, quello che non voleva. E' vero che i discorsi che ascoltiamo ancora sono bellicosi e espansionistici, ma si può pensare che questa volta gli U.S.A., che sembrano aver capito che sulla loro bilancia non avrebbero più potuto contare in assoluto su paesi feudali e reazionari come l'Arabia Saudita e il Kuwait, faranno una certa pressione affinché il loro appoggio ad Israele non significhi la perdita di influenza nel mondo arabo.

Si può aggiungere ancora che la soluzione è stata rag-

giunta in seguito all'azione svolta dagli U.S.A. e dall'URSS, dopo un momento di tensione acuta che ha fatto presagire la possibile crisi nei rapporti di distensione tra i due grandi.

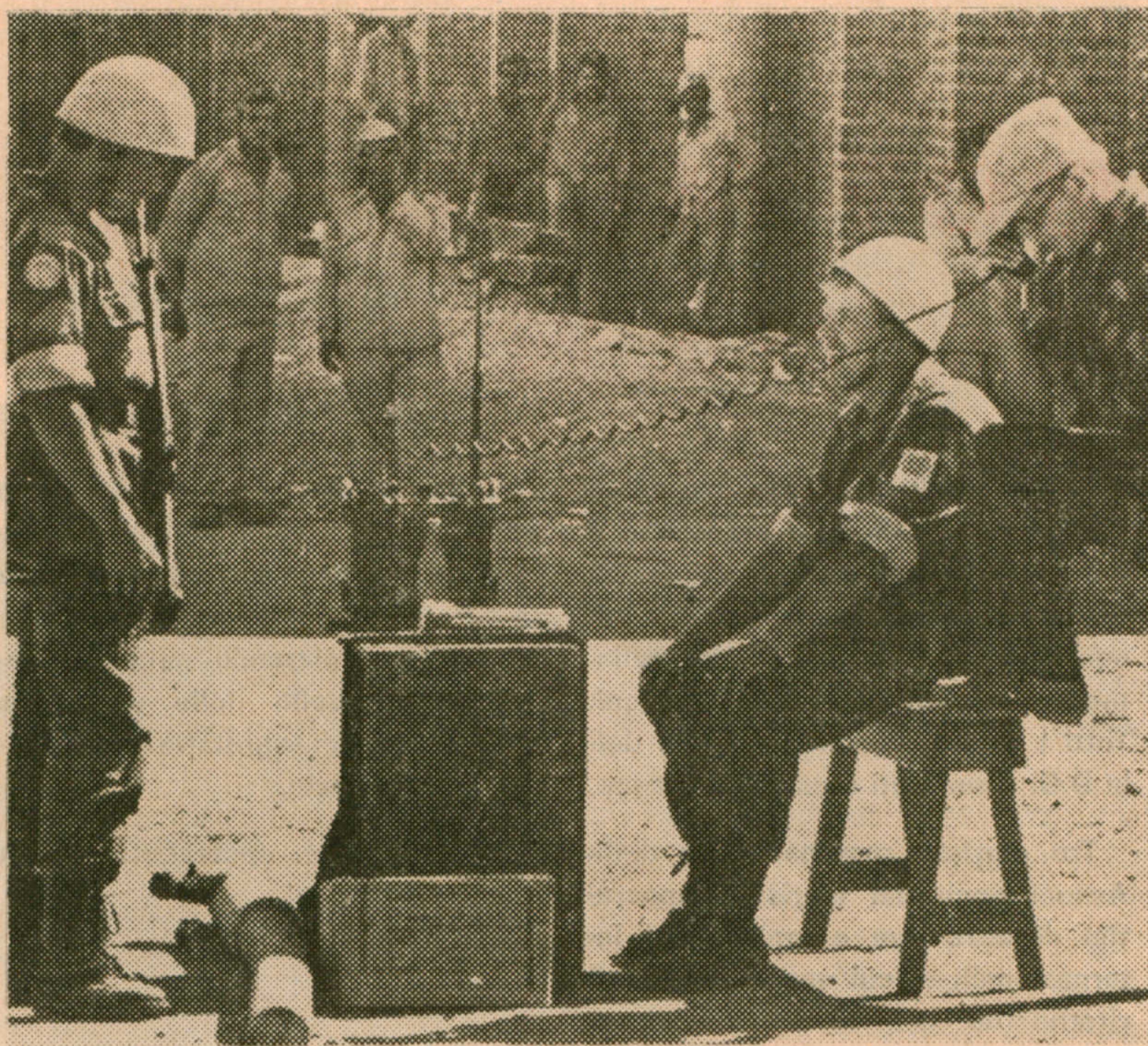
Noi comunisti consideriamo di importanza decisiva per le sorti dell'umanità il fatto che l'imperialismo USA sia costretto, per il peso che ormai ha assunto il campo socialista, a rispettare un'intesa di fondo mirante ad impedire una nuova guerra mondiale.

Per concludere vale la pena notare che anche l'Italia ha giuocato un ruolo proponendo che l'« Europa dei 9 » assumesse un'iniziativa unitaria per raggiungere una giusta soluzione politica che riconoscesse la risoluzione 242 e liberasse i territori occupati.

Il nostro Partito ha espresso quotidianamente sulla stampa e in Parlamento la sua posizione di sostegno alla giusta causa dei popoli arabi, e auspica una soluzione che affermi i diritti di tutti gli stati della regione, ivi compresa Israele e di tutti i popoli ivi compreso il popolo arabo-palestinese.

★ ★ ★

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che l'« Europa dei 9 » ha approvato all'unanimità un importante documento con il quale richiede il ritorno immediato delle truppe sulle posizioni del cessate il fuoco del 22 ottobre e l'apertura di negoziati sulla base delle decisioni del Consiglio di Sicurezza: restituzione dei territori arabi occupati da Israele e rispetto dei diritti del popolo arabo palestinese.



Suez: Soldati dell'ONU ascoltano le disposizioni del loro comando.

HO CHI MINH, VINCE ANCORA

Domenica 14 ottobre, gli studenti ed i patrioti di Bangkok hanno costretto i membri del governo militare thailandese alla fuga e imposto al re la formazione di un governo esclusivamente composto da civili. Lo hanno fatto praticamente a mani nude e hanno pagato con la vita di 400 giovani un successo che però non sarebbe stato concepibile, neppure a più caro prezzo, ai tempi in cui (non più di un anno fa) la Thailandia costituiva la

« portaerei » principale dalla quale partivano i criminali attacchi americani contro il Nord e il Sud Vietnam.

Molte cose sono cambiate nella Asia sud-orientale, da quando gli Stati Uniti hanno dovuto riconoscere la loro sconfitta politica e militare nel Vietnam. La pace è tornata nel Laos; in Cambogia le forze partigiane e il governo legittimo di Sihanouk controllano ormai l'intero paese all'infuori della capitale Pnom Penh, dalla quale si aspetta

da un giorno all'altro la cacciata degli ultimi fantocci; la Thailandia sembra avviata sulla strada di una maggiore libertà. Ultimo bastione dell'imperialismo è rimasto il regime di Van Thieu, che approfitta della residua presenza americana per sabotare gli accordi di pace, per torturare e uccidere ancora i patrioti sud-vietnamiti rimasti nelle sue prigioni. Ma Vietnam, Laos, Cambogia ed ora Thailandia ci dicono che nulla ha potuto e potrà fermare la lunga lotta di liberazione dei popoli asiatici: lo Zio Ho vincerà ancora.

EDITORI RIUNITI

NOVITA'

MASSOLA

Gli scioperi del '43

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 192 - L. 1.800 - Nelle fabbriche, a Torino, Milano e Genova, nel marzo '43, gli operai organizzano i primi scioperi contro la guerra e il nazifascismo. Uno dei principali dirigenti e protagonisti di quella agitazione, nell'individuare le cause lontane e immediate e nell'analizzarne le conseguenze, offre un'ampia ricostruzione di quella lotta che segnò il primo momento della resistenza nell'Europa occupata.

DEGLI ESPINOSA

Il Regno del Sud

prefazione di Enzo Santarelli - XX secolo - pp. 400 - L. 2.000 - Gli avvenimenti politici nell'Italia meridionale, dal settembre '43 all'aprile '44, narrati con rara efficacia da uno scrittore che fu insieme politico, romanziere ed economista: un libro ancora oggi validissimo per il suo singolare valore storico e letterario.

KONDRATOV

Suoni e segni

Universale scientifica - pp. 200 - L. 1.200 - Agile e vivace, il libro dà un'idea approfondita dello studio della linguistica con nuovi strumenti, offerti dalle scienze esatte: dalla cibernetica alla statistica, dalla logica matematica alla teoria dell'informazione, alla semiotica.

GAGARIN-LEBEDEV

La psicologia e il cosmo

Universale scientifica - pp. 200 - L. 1.200 - Qual è il comportamento e quali difficoltà incontrerà l'uomo nei suoi voli extraterrestri? Quale dovrà essere la sua preparazione psicologica? Questi i problemi trattati con estrema serietà scientifica e semplicità divulgativa da uno specialista di medicina spaziale e dal primo cosmonauta del mondo.

GRAMSCI

Sul fascismo

prefazione di Enzo Santarelli - Le idee - pp. 416 - L. 1.800 - I più significativi articoli, discorsi e studi dedicati da Gramsci all'analisi del fascismo sono raccolti qui in un ordine cronologico che consente di ricostruire la genesi e lo svolgimento di un pensiero tanto impegnato quanto originale: dalla polemica del giovane socialista contro il nazionalismo e l'imperialismo, alle più mature interpretazioni dell'«Ordine Nuovo», dal discorso alla Camera dei Deputati del 1925, alle note dei «Quaderni del carcere».

ALLENDE

La forza della ragione

prefazione di Renato Sandri - Il punto pp. 200 L. 900 - Gli ultimi scritti di Salvador Allende e il suo messaggio al popolo cileno poco prima di cadere vittima della feroce barbarie golpista.

**CAPODANNO A MALTA
con la CAMST VIAGGI
30-12 2-1-1974**

Quote a partire da Lit. 88.000

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

CAMST VIAGGI Via Guattani, 9 - Roma
☎ 863107 - 855553

**OTTO RIVISTE
"DIVERSE" PER
SAPERE DI PIU'**

Critica
marxista

Rivista bimestrale diretta
da Emilio Sereni
Annuo L. 6.000

Politica
ed
economia

Rivista bimestrale diretta
da Eugenio Peggio
Annuo L. 5.000

Riforma
della
scuola

Rivista mensile diretta
da L. Lombardo Radice
M. A. Manacorda
e F. Zappa
Annuo L. 5.000

Studi
storici

Rivista trimestrale diretta
da R. Villari
e R. Zangheri
Annuo L. 6.000

Cinema
sessanta

Rivista bimestrale diretta
da Mino Argentieri
Annuo L. 4.000

Democrazia
e
diritto

Rivista bimestrale diretta
da Luigi Berlinguer
Annuo L. 5.000

Nuova
rivista
internazionale

Rivista mensile dei
partiti comunisti e operai
Annuo L. 5.000

Donne
e
politica

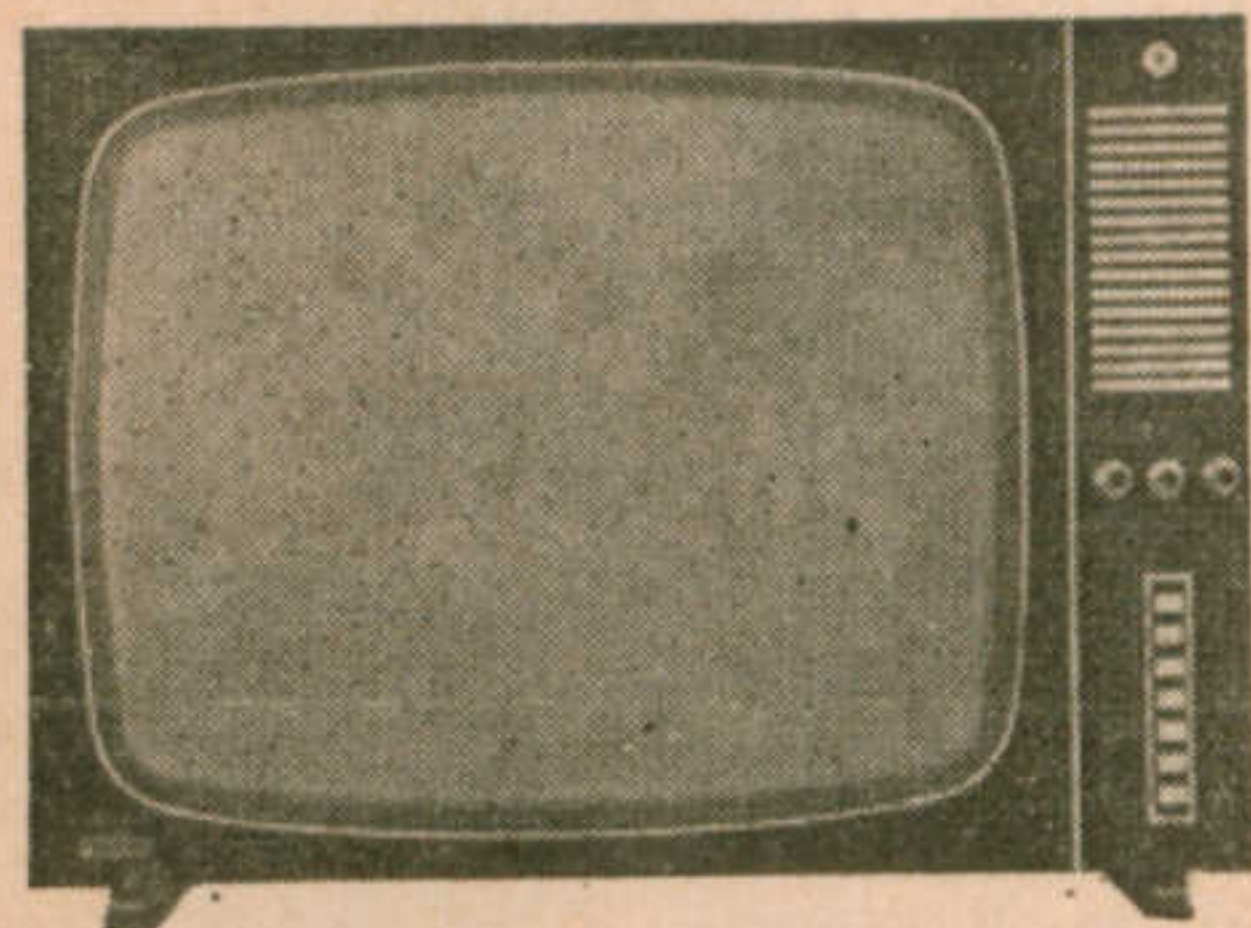
Rivista bimestrale diretta
da Adriana Seroni
Annuo L. 1.500

abbonatevi

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

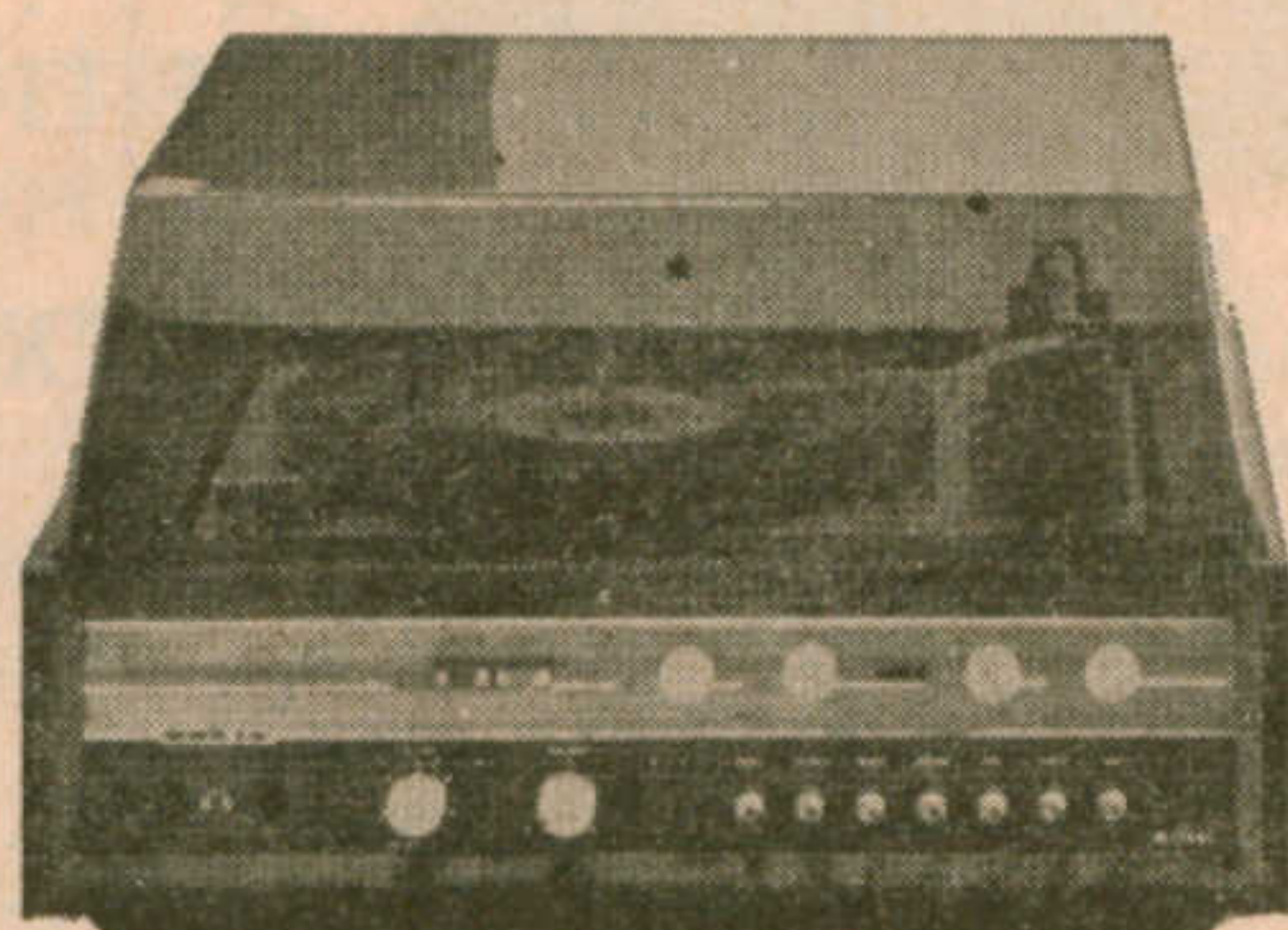
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

**Lavanderia a
secco**

SPECIALIZZATA IN PULITURA
RENNA ED ABBIGLIAMENTO
PELLE

Viale A. Boito, n. 83

Calzoleria - Ortopedica

LAVORI SU MISURA

Via G. Animuccia
(traversa Via Somalia)

Associazione italiana casa

**I
C**



73 15 818

VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA

leggete e diffondete l'Unità

Abbonatevi a *Rinascita* e Critica Marxista

n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma